

DOCUMENTI

1. Italiani omicidi

E' noto che gli uomini provenienti dal Sud Italia e dalla Sicilia hanno minor controllo su di sé. [...] Fra di loro l'impulso omicida scoppia come una fiammata di polvere da sparo e il loro stiletto è sempre pronto come il pungiglione delle vespe.

“New York Times”, quotidiano, USA, 25-8-1904 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

2. Italiani criminali

Si suppone che l'italiano sia un grande criminale. E' un grande criminale. L'Italia è prima in Europa con i suoi crimini violenti.[...] Il criminale italiano è una persona tesa, eccitabile, è di temperamento agitato quando è sobrio e ubriaco furioso dopo due bicchieri. Quando è ubriaco arriva lo stiletto. [...] Di regola, i criminali italiani non sono ladri o rapinatori – sono accoltellatori o assassini.

“New York Times”, quotidiano, USA, 14-5-1909 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

3. Amara America

Carissimi genitori,

per conto del America i lavori vano male. I lavori di ferrovia sono fermi. Ora sono sotto un altro padrone; mi toca lavorare assieme coi neri con gerle sulle spalle su per monti come un mulo. Ala mattina si comincia colle stelle e la sera a casa colle stelle. Per conto del mangiare ala mattina fasoli, a mezzogiorno fasoli, ala sera fasoli... Per conto delle bestie ci n'è di ogni qualità. I serpenti nei piedi sono come le formighe in Italia... Se ci sono qualcuno che volesse venire in America ditegli pure che stia in Italia.

Sono vostro filio Z...

Lettera di anonimo, (Belem do Descalvado, S. Paolo Brasile), maggio 1883, *La tratta dei bianchi*, “Il corriere di Vicenza”, 12 maggio 1883, in E. Franzina, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America latina (1876-1912)*, Feltrinelli, Milano, 1979.

4. Italiani stranieri

...Lo scopo del governo brasiliano è di formare di queste contrade una buona coloni e perciò fa lavorare alacrememente a misurare terreni. Il 27 gennaio uscente scorso venne qui una commissione composta di due ingegneri in capo, sei agrimensori, sei aiutanti. Questi signori sono infingardi, esigenti e se non si è in grado di farne un favore, allora ci tempestano d'ingiurie. Ad ogni questione si vantano di essere nazionali, vale a dire, che noi siamo sempre stranieri...

Lettera di C. Pescador, (Urussanga Brasile), 11 giugno 1885, *I Feltrini nel Brasile*, “Il Tomitano”, 1885, in E. Franzina, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America latina (1876-1912)*, Feltrinelli, Milano, 1979.

5. America, un sogno infranto

Cara Moglie,

...dopo il longo e borascoso mare trascorso, arivamo all'America dove si credeva trovare le delizie della tera, cioè lavorare poco e guadagnare molto, ma invece non è così, al contrario si lavora molto e si guadagna poco e si magna anche male perché di cibi non hanno sustanza come quelli dell'Italia.

Qui dove ora mi ritrovo il raccolto più diffuso è il caffè che bisogna alzarsi a prima che spunta il giorno per recarsi al travaglio e si raccoglie alla sera a notte avanzata. Così è il metodo brasilero...

Lettera di Sante Paparoto (Guabiroba, S. Paolo, Brasile), 6 gennaio 1889, *Cronaca Americana*, “Il contadino”, 4, 28 maggio 1889, in E. Franzina, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America latina (1876-1912)*, Feltrinelli, Milano, 1979.

6. Boicottaggio contro gli italiani

Sono briganti, lazzaroni, fannulloni, corrotti nell'anima e nel corpo. [...] Se il boicottaggio vale a qualcosa, è in questo caso degli italiani che debbasi applicare. Siamo certi che i nostri capitalisti non ricaveranno beneficio alcuno dall'importazione di queste locuste.

"Australian Workman", quotidiano, Australia, 24-10-1890 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

7. Italiani mendicanti

Gli italiani delle classi inferiori si sono sempre distinti come mendicanti. Sembra che molti di loro lo facciano per il piacere di mendicare e questo costume nazionale è estremamente umiliante per le classi superiori che cercano di spiegare questo fenomeno in ogni modo tranne quello giusto, e cioè che esiste uno spirito profondamente mendicante, generato da secoli di ignoranza, dipendenza e povertà.

"New York Times", quotidiano, USA, 26-9-1878 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

8. Auguri di Natale con dono

Cari genitori,

vi mando 450 lire per farvi le feste di Natale alegri e contenti tutti di famiglia e bevete qualche bicchiere di vino alla mia salute anchio farò quello che posso vino cenò a barile anchio. Siamo in una casa in due compagni si fa di tutto anche il cuoco e il lava piatti per mancanza di donne ma non fa niente. Basta si sta bene e si beve e si canta da matti.

Lettera di Giuseppe Piombo, (Oakland, California), 14 novembre 1924, Archivio di Pieve Santo Stefano in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

9. Reportage sui "robivecchi"

In celle oscure sotto le strade, dove i raggi del sole divino si rifiutano di entrare, questi figli delle montagne di immondizia siedono e selezionano i relitti della vita. [...] Lo sporco che li circonda, l'odore di muffa delle loro abitazioni umide è per loro piacevole e fa la loro felicità, come fossero in un appartamento lussuoso.

"New York Times", quotidiano, USA, 14-10-1906 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

10. Contro gli operai italiani

Vivono tra di loro, non si mescolano con la popolazione, mangiano e dormono in camerate come dei soldati accampati in paese nemico. [...] La squadra che va al lavoro è immediatamente rimpiazzata da quella che ne ritorna. Grazie a questa promiscuità ripugnante ma molto economica gli italiani riescono con un salario di 3 franchi e 25 centesimi a mettere dei soldi da parte.

"Cri du peuple", quotidiano, Francia, 21 marzo 1885 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

11. Sensali e interpreti imbrogliatori

Caro Compare,

quando arrivano qui in emigrazione a San Paulo sono tanti italiani interpreti che sono mandati dai signori Bresiliani. Questi interpreti fanno come i sensali delle bestie; uno promette una cosa e l'altro promette l'altra e dopo che hanno assunto quelle famiglie che occorre vanno a condurle al posto... e quando l'interprete li ha condotti, fugge se no lo ammazzano, perché aveva promesso una cosa e ne ha dato un'altra. E tanti tornano a San Paulo e poi per le città sono piene le strade di chi piange da fame senza poter trovar lavoro...

Lettera di Giacomo Garbelotto (S.Gaetano, S.Paolo, Brasile), 14 febbraio 1889 *Cronaca Americana*, "Il contadino", 12, 30 giugno 1889 in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

12. Tornare in Italia!

Carissimi fratelli,

il parroco à predicato in chiesa che il nostro re Vittorio Emanuele si ricorda de tutti noi altri italiani. E tutti quelli che domandano grazia, ottiene ciò che domanda. Perciò voi altri, o il parroco, o qualche altra persona la scriva diretta al nostro re, domandando grazia di tornare in Italia. Noi altri siamo partiti dall'Italia l'anno 1888. non abbiamo trovato lavoro. E io mi ritrovo con poca salute. Fate mettere sulla lettera che semo stati chiamati e abbandonati in mezzo alla strada, con malatie e senza denaro e anche una figlia morta.

Lettera di Antonio Basso (Silveira Martins, Rio Grande do Sul, Brasile), aprile 1889, Archivio comunale di Sandrigo (VI) in E. Franzina, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America latina (1876-1912)*, Feltrinelli, Milano, 1979.

13. Un alloggio italiano

Nella stessa stanza trovai scimmie, bambini, uomini e donne, con organetti e stampi di gesso tutti ammucchiati insieme[...]; un caos di suoni e una combinazione di odori derivanti da aglio, scimmie e dalle persone più sporche. Erano, senza eccezione, la popolazione più sozza che avessi incontrato.

Charles Loring Brace, *The Dangerous Classes of New York, USA, 1872*, in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

14. Dopo il linciaggio di New Orleans

Questi spioni e vigliacchi siciliani, discendenti di banditi e assassini, che hanno portato in questo paese gli istituti dei fuorilegge, le pratiche degli sgozzatori, l'omertà delle società del loro paese, sono per noi un flagello senza remissione.

"New York Times", quotidiano, USA, marzo 1891 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

15. Auguri di Natale

Cara Sorella,

non ce bisolio che mi dice sempre di mandarti qualche cosa, io lo so che tu ai molto bisogno, ma tu devi pensare che anch'io ciò 6 figli e le spese se ne vogliono...

Cara Sorella, io sono cittadina americana o scritto alla Capitale d'america per vedere se poteva far venire tuo figlio in america, mi anno risposto di no, solo i figli si possono richiare in America, perciò e impossibile, se lui si potesse imbarcare ed arrivassi qui all'ora si che si potrebbe rimanere in america.

Lettera di Carmela Cascone, Brooklyn, 1930, Archivio di Pieve Santo Stefano in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

16. Un quartiere colonizzato

Il quartiere di Spalen, a Bale, è diventato negli ultimi anni, una vera colonia di operai italiani. La sera soprattutto, queste strade hanno un vero profumo di terrore transalpino. Gli abitanti si intasano, cucinano e mangiano pressochè in comune in una saletta rivoltante. Ma quello che è più grave è che alcuni gruppi di italiani si assembrano in certi posti dove intralciano la circolazione e occasionalmente danno vita a risse che spesso finiscono a coltellate. Non ci sono misure da prendere, forse difficili ma urgenti, da parte della polizia degli stranieri?

"La Suisse", quotidiano, Svizzera, 17-8-1898 in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

17. Invito di cuore

Caro.....,

se facessi conto di venire qui con noi ti aspettiamo con ansietà per vedervi felici perché oltre a quello che dissi sopra qui e posizione più sana che nei nostri paesi. Acqua e aria eccellente... Non abbandonate il pensiero di venire qui con noi, fate conto che sia la voce di Dio che vi dice le vostre penitenze del Purgatorio di Cismon del Grappa e finita, fuggite da questa Carcere ed andate in libertà a godere dove siete esortati e questa basta perché parla il cuore e non la lingua.

Lettera di Michele Madalozzo (Rio de Janeiro), 1876 in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

18. Lavorare come bestie

Caro Frattello, mi chiamo pentito, mi chiamo pentito, mi chiamo pentito e mi chiamo pentito perché e una vita da bestie... che se qualcheduno a il pensiero di venire in America digli che lo scaccia dalla mente come un pensiero cattivo.

Lettera di Pietro Castellani (Worcester, Massachusetts), 26 aprile 1891 in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

19. Italiani indesiderabili

Una grande percentuale degli immigrati stranieri che si sono riversati in questo paese negli ultimi anni sono cattolici, e una grande percentuale di loro vengono dagli strati più bassi dell'Italia. La politica del Klan è di fermare il flusso degli indesiderabili e così evitare la distruzione del mercato del lavoro americano.

Principles and Purposes of the Ku Klux Klan, USA in G. A. Stella, *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2005.

20. Italiani inferiori e incivili

Noi protestiamo contro l'ingresso nel nostro paese di persone i cui costumi e stili di vita abbassano gli standard di vita americani e il cui carattere, che appartiene a un ordine di intelligenza inferiore, rende impossibile conservare gli ideali più alti della moralità e civiltà americana.

Report of the Immigration Commission, USA, 1911 in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

21. Lavorare con coraggio

Amatissima Laura,

sii è vero e son giusti i tuoi rimproveri a mio riguardo ma dovrai immaginare le traversie non la cattiva volontà. Si è vero avrei potuto rimanere ancora in California ma il mio pensiero è stao di venire costi sempre pensando di migliorare la mia salute, e avvicinarmi alla patria invece là sbaliai, di grosso e mai più potrò ricuperarlo, e bene pazienza continuo lavorare; Sempre lavori ligieri di pocha paga ma sempre coraggio...

Lettera di Enrico Bortolotti (Chicago, Illinois), settembre 1919, Archivio di Trento in I. Serra, *Immagini di un immaginario. L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra i due secoli (1890-1925)*, Cierre, Verona, 1997.

22. In cerca di fortuna

Io, Samuele Turri l'avventure del povero emigrante all'America del nord, nel 1912 dove esisteva la remunerazione di \$ 3 dollari per nove ore di lavoro eguale a lire 15, volli anche io aggiungere i compagni nella terra dei \$ 3 dollari... la fortuna era eminente abbandonando tutti i miei pianeti in Italia per combinare altri in America

Lettera di Samuele Turri (Winnipeg, Canada), 1912 in P. Cresci, L. Guidobaldi, *Partono i bastimenti: l'epopea dell'emigrazione italiana nel mondo, storie ed immagini*, Mondadori, Milano, 1980.